

Per Alessandro VII un tale contegno era doppiamente doloroso. Quando il re svedese Carlo Gustavo attaccò nel 1655 il disfatto regno polacco, già incalzato dai Russi e dai cosacchi, egli, riconoscendo chiaramente il pericolo,¹ aveva fatto subito tutto, quanto era nelle sue forze, per preservare dal crollo quello che fu una volta l'antemurale della religione cattolica nell'Oriente. Egli stesso diede 30.000 scudi e inoltre permise la vendita di tesori delle chiese per l'importo di 100.000 talleri.² Egli e i suoi nunzi Vidoni e Carafa furono quelli che ottennero che l'imperatore soccorresse militarmente la Polonia, salvando così questo regno.³ Durante questi torbidi, il vescovado di Ermland, sottoposto immediatamente alla Santa Sede, corse pericolo di cadere nelle mani del calvinista principe elettore di Brandenburgo; fu appena nel 1663 che le truppe brandenburghesi se ne andarono.⁴

Grandi preoccupazioni procurò al papa anche il rinvestimento delle diocesi portoghesi che avevano già dato tanto da fare al suo antecessore.⁵ Benché avesse impiegato tutte le sue arti diplomatiche e tutto il suo acume, nemmeno lui riuscì a sciogliere questo nodo gordiano.⁶

Alessandro VII, che quale nunzio aveva dimorato 13 anni nella regione renana conosceva ben addentro la situazione della Germania

¹ Cfr. le * Relazioni di Riccardi del 28 agosto e 25 settembre 1655, Archivio di Stato in Firenze.

² Vedi THEINER, *Mon. Pol.* III 508 ss.; PALLAVICINO I 325 ss., 388 ss.; *Bull.* XVI 103, 347; LEVINSON nella pubblicazione citata più sotto, p. 57.

³ Vedi LEVINSON, *Die Nuntiaturberichte des P. Vidoni über den ersten nordischen Krieg, aus dem Jahre 1655-1658* (*Archiv für österr. Gesch.* XCV 7 ss., 32 ss., 119), che a ragione celebra l'occhio politico del nunzio. Cfr. su Vidoni anche *Zeitschr. der Hist. Gesellsch. f. Posen* 1915. L'istruzione del segretario di Stato del 1º aprile 1656 circa i negoziati col protestante principe elettore di Brandenburgo in LEVINSON, loc. cit. 59 n. 1, sull'alleanza austro-polacca del 1º dicembre 1658 vedi PRIBRAM, *Lisola* 31 s.

⁴ Cfr. HILTEBRANDT in *Quellen u. Forsch.* XIV 365 s.

⁵ Cfr. sopra p. 60 ss.

⁶ Vedi PALLAVICINO I 329, 406; II 240 s. * Atti che qui appartengono nel Cod. R. I 4 e C. II 27 della *Chigi*, Biblioteca Vaticana. Cfr. FEA, *Nullità delle amministrazioni capitolari abusive*, Roma 1815, 54 ss., 56 ss. Un * Breve del 17 febbraio 1663 agli «Inquisitores regni Lusitaniae», dice: «Audivimus Odoardum quemdam Hebraeum Lusit., qui nunc Londini commotatur et olim in isto s. Inquisit. tribunali punitus publice fuit, magnam pecuniam et ingentes maritimorum et terrestrium copiarium apparatus Haebr. sumptibus comparaturum esse, turpibus conditionibus: 1. ut Hebraeis locus tutus et commodus assignetur erigendas publicae Synagogae, ad quam ex universo orbe liceat convenire; 2. Iudaizantibus sive delatis sive reis generalis venia concedatur; 3. in processibus defensivis publicentur nomina testium». Non verrà accettato, perché con queste offese a Dio ne deriva maggior danno che colla guerra, come là, ove si sono insinuate le sette. Se a tali negoziati si prestasse l'orecchio, opponetevi con zelo. *Epist.* VI-VIII, Archivio segreto pontificio.